

studenti in lotta

Tante scuse per chiudere «l'incidente». Uno di loro è figlio del preside: «È vero, ha sbagliato, ma è solo un cretino»

Ecco il programma della parata-Moratti. La regia a Costanzo

Mariagrazia Gerina

**ROMA** Quando la accolse nello storico teatro Parioli di Roma - era settembre - Maurizio Costanzo cercò di strapparle una promessa, da mantenere entro Natale. Tanto per fare il bis, disse il presentatore, consacrando nel suo salotto il successo delle «centomila» nomine per i nuovi insegnanti rigorosamente targato Moratti (in effetti sessantamila, o qualcosa meno, considerati problemi e ricorsi). L'«assist» lanciato dal re dei talk-show al neo-ministro dell'istruzione Letizia Moratti era perfetto. Ma la lady di ferro, in tailleur avana e collana d'avorio, nichio con una certa timidezza: «Preferisco pensarci bene». «Ci pensi, poi torni a raccontarcelo». Come dire: consacreremo un altro sicuro successo. La Moratti ci ha pensato bene. E ora la seconda grande impresa mediatica dell'era Moratti sta per partire. Obiettivo: rappresentare un consenso che nel paese non c'è. Se centinaia di migliaia di studenti in protesta e migliaia di insegnanti che hanno già scioperato e torneranno a scioperare nei prossimi giorni significano ancora qualcosa. Gli inviti stanno partendo in questi giorni. E Maurizio Costanzo non dovrà nemmeno attendere che il ministro vada a confessarsi nel suo salotto televisivo. Potrà seguire l'evento in diretta, visto che la regia è affidata a lui e alla Costanzo Communication. Tutto è stato organizzato in grande segreto. Nemmeno il luogo è stato ufficialmente ancora comunicato. Ma si sa ormai che sarà Foligno ad ospitare la kermesse prenatalizia. Prenotazioni e indiscrezioni lo confermano. E al ministero non smentiscono. Non si lasciano sfuggire una parola di troppo dalle stanze di Viale Trastevere. Il programma però è trapelato lo stesso. Le centinaia di delegati sono attesi già dal 18 sera. E gli alberghi per loro a Foligno sono già prenotati come l'Auditorium che li ospiterà. Ad aprire i lavori sarà il ministro che avrà al suo fianco il Commissario europeo per la Cultura, Vivian Reding. Lascerà poi la parola a Giuseppe Bertagna, che presenterà la mattina del 19 il suo progetto di riforma. Agli studiosi che hanno collaborato con lui è riservato invece l'ultimo spazio dei lavori: interverranno la mattina del 20, poco prima della chiusura.

Ospiti d'onore: Enzo Ghigo (presidente del Piemonte e della Conferenza stato-regioni) e il cardinal Ersilio Tonini. Come dire: Buoni Scuola (la regione Piemonte li sta copiando dalla Lombardia), abbraccio tra stato centrale e regioni e bacio accademico della Chiesa. Atteso per le conclusioni, il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Che in campagna elettorale per la scuola ha speso moltissimo (un po' meno il suo ministro Tremonti, in Finanziaria). E ora sulla scuola vorrebbe raccogliere non solo contestazioni. Nessuno spazio per votazioni o espressioni di consenso e dissenso. Solo «testimonianze»: si comincia con il mondo della scuola, il 19 pomeriggio la parola va a insegnanti e studenti. E poi passa ad altri «testimonial»: del mondo del volontariato e dello sport, immancabili in una vera manifestazione populista. Sarà lo stesso Maurizio Costanzo a intervistarli come in un talk-show. Quell'incidente nel teatro Parioli era stato profetico. Annunciava una politica pensata apposta per accogliere consensi in tv. E ora la tv diventa maestra della politica.

Andrea Carugati

**ROMA** La Cgil sarà di nuovo in piazza contro il ministro Moratti il 19 dicembre, in tutte le regioni, per «la scuola che vogliamo: una buona scuola pubblica per tutti». La data, scelta non casualmente, coincide con l'inizio degli Stati generali dell'istruzione indetti dal ministro Moratti. Ieri Sergio Cofferati ha espresso un giudizio durissimo: «Il ministro Moratti sta agendo per dare vantaggi in tutte le forme alla scuola privata e a detrimento della scuola pubblica. Le ipotesi di riforma che ha affacciato sono contraddittorie e per molti versi negative e dunque rischiano di depotenziare la qualità della scuola pubblica. Dalla scuola e dalla formazione partono i fondamenti per avere una



La manifestazione degli studenti davanti al Ministero della Pubblica Istruzione. Riccardo De Luca

# Bolzano, diventa uno scherzo l'aggressione allo studente

Spedizione punitiva di un gruppo di destra: «No, solo goliardia»

DALL'INVIATO Michele Sartori

**BOLZANO** Non perché sia coinvolto direttamente suo figlio, per carità, «mio figlio è un assoluto cretino, però non fa politica, capisce solo il calcio», ma «per non offuscare l'immagine della scuola», Domenico Tuttolomondo, preside del liceo scientifico Torricelli, definisce l'episodio «una goliardata: grave, inaccettabile, ma senza fini politici». È non perché il fattaccio non sia accaduto, ma «per non gettare cattiva luce sull'autogestione», i cinque studenti del «Comitato stampa» del liceo adesso sbuffano: «Non vogliamo più parlarne. È stato un caso ignobile ma assolutamente isolato, gonfiato oltre misura e strumentalmente: una "matricola" che non c'entra con la politica».

Glossario: «far matricola», qua, è lo scherzo goliardico, l'atto di nomismo. Pochi anni fa era un sole dipinto attorno all'ombelico dei ragazzi di prima. Ultimamente è diventato un filino più hard. «Questa» matricola, effettuata da un gruppo di cinque ragazzi (quattro di quinta, uno di quarta) nei confronti di un compagno di prima, in che consisteva? Facciamola raccontare ai ragazzi stessi: quelli che l'hanno vista, e denunciata, con numerose lettere al preside, un po' spontanee, un po' a richiesta.

Venerdì mattina, sesta ed ultima ora di autogestione, aula della I.A. Ci sono i cinque protagonisti: «Ad un certo punto qualcuno di loro si alza disegnando alla lavagna una svastica, una croce celtica, un'aquila, SS, H.H. e 88/HH. Rivolti verso di noi ci chiedono se conosciamo i significati delle scritte. Siccome alcuni negano di poter rispondere, questi cominciano a spiegarlo».

Giorgio (nome d'arte), studente di prima, dice che in aula non si fa politica. «Uno dei suddetti ragazzi risponde con queste parole: "Tanto lui è il figlio del preside". Poiché Giorgio si mostra scettico e dice di non crederci, l'altro continua: "Lui è Tuttolomondo, vuoi vedere la carta d'identità?". Giorgio esclama: "Che sfigato". A questo punto lo hanno preso di peso e gli hanno fatto baciare i piedi a Tuttolomondo. A questo punto decidono di fargli una matricola sottoponendolo al gioco della monetina».

Gli legano le mani dietro la schiena con una sciarpa e lo costringono ad avvicinarsi al muro. Ad un tiro mancato gli sbattono la testa contro il muro, mentre lui grida "Basta!".

Interrompiamo un attimo. Cos'è il gioco della monetina? Altra lettera: «Ad un certo punto della lezione, improntata sul nazismo,

l'alunno Giorgio esprime le sue contrarie idee politiche. Sulla lavagna compaiono svastiche, il falco ed altri simboli e numeri inerenti al nazismo, che il ragazzo è costretto a ripetere. In seguito gli alunni di quinta prendono Giorgio e gli fanno fare il gioco della monetina che consiste nel lanciare questo oggetto in aria vicino al muro, e bisogna riuscire a fermarla con la fronte prima che cada per terra».

Torniamo al ragazzo che grida «basta»: «A questo punto lo afferrano e gli impongono di gridare "viva il duce". Al suo netto rifiuto questi insistono: "Preferisci fare il saluto romano e gridare viva il duce o avere la testa nel water?". Giorgio risponde di preferire la seconda cosa. Immediatamente viene immobilizzato e portato nel bagno. Viene sollevato e la testa infilata nel water minacciando di tirare l'acqua se non grida "viva il duce"».

Altra lettera: «Dopo averlo preso per i piedi e rovesciato a testa in giù, il suo capo viene immerso nel water». Altra lettera ancora: «Dopo svariate minacce di percosse lo hanno sollevato di forza, portato nel bagno. Dopo circa cinque minuti ho visto i quattro insieme a Giorgio con quest'ultimo avente i capelli bagnati. Durante la permanenza nel bagno degli alunni ho udito la voce di Giorgio che urlava frasi come "viva il duce" e "aiuto"».

Siamo al ritorno in classe. Giorgio viene ancora «sottoposto al gioco del "re bola" nonostante la sua energica resistenza. Negli ultimi cinque minuti i cinque alunni informano che nelle ore di autogestione del giorno dopo avrebbero fatto lezione di lotta. Al termine dell'orario scolastico uno dei cinque alunni chiede scusa a Giorgio, mentre gli altri lo fanno nei giorni seguenti».

«Lezione di lotta»? Eccoci al giorno dopo. Altre lettere. I soliti cinque «giravano all'istituto costituendo una specie di "squadra d'ordine". Alcuni di loro si facevano forti con una mazza da baseball». «Abbiamo assistito ad una lezione che aveva come titolo "Sport (nel senso di lotta)". Essendo la classe, in cui si svolgeva la lezione, la nostra, siamo entrati ed abbiamo visto ciò che segue: erano organizzati da ragazzi di quarta o di quinta incontri di boxe tra alunni di prima. Questi erano costretti ad indossare come protezione giacche im-

bottite e caschi. Successivamente queste protezioni venivano "testate" con una mazza da baseball. Gli venivano dati i guantoni e poi iniziava l'incontro».

Ma che simpatiche goliardate. Del resto, abbiamo anche la cosiddetta «autodifesa» dei cinque studenti grandi, che scrivono di sé in terza persona plurale. «Tali studenti», cioè loro, «tenevano lezione autogestita nella classe I.A. La lezione cercava di svolgersi tranquillamente. L'alunno Giorgio, nonostante ripetuti richiami da parte degli studenti di V, perseverava nel distogliere i compagni dalla lezione, creando così una situazione di caos. All'ulteriore invito di tacere, ed in seguito alla successiva risposta negativa di Giorgio, i cinque «decidono di "fare una matricola" al ragazzino di I, con lo scopo di spaventarlo». Gioco della monetina, water...

Tutto vero: ma «la situazione è stata affrontata con illarità», «in un'atmosfera di gioco», e «stutto ciò che riguarda discorsi politici è falso. È giusto che noi veniamo puniti per ciò che abbiamo ammesso di aver fatto, ma non per le dicerie che ci accusano pesantemente di aver voluto inculare idee politiche nella mente dei ragazzini di I».

Conclusione provvisoria, molto sudtirolese. Giorgio - che adesso non intende parlare - non ha sporto denuncia. I ragazzi «neri-non ne-

ri» di quinta gli hanno fatto firmare, dopo tante scuse, una lettera di «pacificazione». I consigli di classe si riuniranno oggi per decidere nei loro confronti la punizione disciplinare che, anticipa il preside, «sarà di estrema severità». Il preside stesso ha inviato una relazione alla Procura dei minori.

Il fattaccio è condannato da tutte le parti, dai diessini ai giovani di Alleanza nazionale. Se ne discute in consiglio comunale, in consiglio provinciale, lo stesso sindaco di Bolzano voleva venire a visitare la scuola. «Ma credo che non verrà», assicura il professor Tuttolomondo, «ci siamo sentiti per telefono e l'ho sconsigliato».

Perché? «Perché non c'è materia. Tutti hanno voluto inzuppare il pane in questa storia, il comune, la provincia, i partiti. E io dico: era un brutto scherzo, non era politica, basta con le strumentalizzazioni».

# Napoli, sfilano diecimila studenti

Musiche e slogan, allegria e determinazione politica: la scuola non può essere un'azienda

Claudio Pappaianni

**NAPOLI** Ad aprire il corteo c'erano gli studenti palestinesi che vivono e studiano a Napoli. Il grido «Palestina libera» e quel bandierone nero-bianco-verde col triangolo rosso ha accompagnato la marcia degli «Studenti in Movimento» i pulcini del No Global, scesi in piazza contro la riforma Moratti ma senza mettere da parte le guerre in Medio Oriente. Dietro l'eloquente striscione d'apertura, «Disobbedienti e incazzati da sempre», erano in diecimila, migliaia in più miglio in meno, a seconda che la si veda dalla Questura o dallo SKA, il quartier generale della Rete napoletana. Sono arrivati dal capo-

luogo e dalla provincia, da quelle scuole in agitazione cui ogni giorno si aggiunge un nuovo istituto. Difficile tenere il conto. Gli studenti, quelli dell'Uds, dicono che tra scuole in autogestione, assemblee permanenti e occupazioni la protesta riguarda il 70% delle superiori all'ombra del Vesuvio. I ragazzi del Garibaldi, del Cuoco, dell'Umberto, storici licei del centro storico, sono stati i primi a presidiare giorno e notte l'edificio per discutere di riforma, di cosa fare per «scongurare la mercificazione del sapere», di come lottare contro «l'idea di scuola-azienda» della Moratti. Assemblee e dibattiti ci, spesso, non si sottraggono i docenti che si confrontano con gli studenti e ne condividono i timori. La

rete delle «Scuole disobbedienti» ha caratterizzato la manifestazione di ieri chiedendo un tavolo di confronto delle organizzazioni studentesche con le istituzioni locali sullo stato dell'edilizia scolastica nel capoluogo campano. Una delegazione è stata ricevuta dall'assessore provinciale, Angela Cortese, che ha illustrato il piano di interventi da 81 miliardi improntato dalla Giunta di Piazza Matteotti. «Siamo soddisfatti - ha dichiarato il portavoce degli studenti in movimento, Antonio Musella - a gennaio, ci è stato promesso, sarà varato il tavolo di confronto e faremo il punto della situazione». Pacifici, festosi e colorati, accompagnati dalla musica sparata a palla dalle casse adagiate su un furgoncino e quel-

la di tamburi e «tammorre», dopo la marcia e il sit-in sotto la Provincia gli studenti hanno raccolto striscioni e bandiere e se ne sono tornati nelle loro scuole a discutere sul da farsi nei prossimi giorni. Chi studia la riforma, chi pensa a come far proseguire la protesta ma c'è anche chi deve decidere (un comitato, ndr) quale sarà il logo che caratterizzerà tutto il movimento, la mascotte di questa protesta «contro la Morattizzazione del sapere». L'idea che parte da Napoli è di un pulcinella, magari con la cartella dietro le spalle. Si saprà di più nei prossimi giorni. Intanto parte il conto alla rovescia verso i cosiddetti stati generali della scuola organizzati dal Governo che, a pochi giorni dal Natale, vedrà il trio

Berlusconi-Fini-Moratti incontrare a Foligno il mondo della scuola: «Un incontro - dice Francesco Caruso, portavoce del No Global - cui parteciperà solo quel pezzo di scuola legato alla privatizzazione». Per il 19 e il 20 di dicembre, i No Global fanno sapere che saranno in terra umbra: «Partiranno treni da Napoli, da Genova e da Milano - aggiunge Caruso - Foligno sarà assediata pacificamente, occuperemo le strade della cittadina e renderemo impossibili raggiungere la sede dell'incontro». Di contro stati generali parla anche l'Unione degli Studenti che per domani, nel cortile delle statue dell'Università Federico II di Napoli, ha indetto un'assemblea nazionale: «Avevamo indetto l'assemblea co-

me momento di confronto sulla riforma Moratti - dice Fernando D'Aniello, coordinatore dell'Uds napoletana - ma inevitabilmente la discussione sarà anche su questi presupposti generali cui ancora non si è capito chi parteciperà e a che titolo». «La Moratti - prosegue D'Aniello - deve capire che le rappresentanze studentesche non si fermano solo a quelle che le fanno comodo, ai ragazzi di Comunione e Liberazione. Quello di Foligno, siamo certi, sarà niente più che un grande evento mediatico privo, purtroppo, di contenuti. Mancherà il confronto, quel confronto che abbiamo chiesto alla Moratti che invitiamo, pubblicamente, alla nostra iniziativa». Resteranno fuori anche loro, gli studenti dell'Uds, dall'appuntamento di Foligno che, denunciano, sarebbe organizzato dalla Maurizio Costanzo production. Uno show, una kermesse ad inviti. Una sorta di raduno con una selezione rigida. Gli studenti in platea saranno «portati» da un esercito di PR. Se si arriva in coppia lei entra gratis. Per la consumazione si passa alla cassa.

La giornata di mobilitazione coincide con gli Stati Generali dell'istruzione. «La Moratti vuole dare vantaggi in tutte le forme alla scuola privata»

# La Cgil in piazza il 19 dicembre, Cofferati attacca il ministro

valorizzazione delle risorse umane, che sono un patrimonio importante non solo per la coesione sociale, ma anche per il sistema produttivo ed economico». Per il leader della Cgil i fermenti nella scuola da parte di insegnanti e studenti «sono la riprova forte della percezione di questo limite e dell'atteggiamento negativo del ministro». Il 19 dicembre, quindi, la Cgil scuola organizzerà una giornata di mobilitazione, con manifestazioni e dibattiti che avranno come protagonisti insegnanti e studenti. In Um-

bria la manifestazione sarà a Foligno, sede degli Stati generali della Moratti. «La nostra discussione partirà dal basso, senza una platea per pochi privilegiati» ha detto il segretario generale Enrico Panini. «Vogliamo ribadire la nostra idea di scuola come diritto e non come merce. Gli Stati generali della Moratti rappresentano un modello centralizzato di confronto, funzionale a un'idea di scuola in cui chi può pagarsi l'istruzione migliore la otterrà, mentre agli altri saranno garantiti standard minimi». «Con la

proposta di riforma del ministro Moratti - ha aggiunto Panini - ritornano, come negli anni '50, due canali separati tra avviamento professionale e istruzione. La scuola, anziché offrire pari opportunità per tutti, sarà confinata a registrare passivamente le differenze sociali e di reddito. Del resto, la proposta Bertagna non è un fatto isolato: la Finanziaria del 2002 è su questa linea. Basta pensare alla riforma delle commissioni per l'esame di Stato (secondo l'art. 13 della Finanziaria le commissioni di maturità

saranno formate solo da membri interni ai singoli istituti, con un presidente esterno, ndr) che mette in discussione il valore legale del titolo di studio».

Per la Gilda «la presenza di professori esterni garantisce un controllo sul funzionamento di ogni istituto, pubblico o privato paritario. Con la modifica proposta dalla Finanziaria l'esame di Stato rimane tale solo da un punto di vista formale. Ma rendendo gli studi più facili e le verifiche meno numerose e credibili non

si eleva il livello dell'istruzione». Anche la Cisl ha espresso perplessità: «Dalla proposta elaborata dalla commissione Bertagna la scuola esce penalizzata sia nel suo percorso complessivo (un anno in meno alle superiori), che nell'offerta formativa (tempo scuola diminuito)». Diverso il parere dello Snals. Per il segretario generale Fedele Ricciato, il documento-Bertagna è «uno studio sul quale si può lavorare». Per Marco Rizzo, capogruppo dei Comunisti italiani alla Camera, «l'ipotesi di abolire il tem-

po pieno trasformandolo in servizio a pagamento, la riduzione delle ore di studio, il taglio e la demotivazione del personale docente e l'anticipo della scelta degli indirizzi a 14 anni rientrano in un disegno di smantellamento brutale della scuola pubblica». «D'altronde - sostiene Rizzo - il ministro Moratti ha proprio questo compito: demolire il sistema pubblico per aprire ai "centri di eccellenza" a pagamento».

Intanto, per il 14 dicembre Cgil Cisl e Uil hanno proclamato uno sciopero nazionale di un'ora del personale della scuola, in adesione alla mobilitazione del pubblico impiego. L'astensione dal lavoro degli insegnanti riguarderà la prima ora di lezione. Per la stessa data, i Cobas hanno indetto una manifestazione nazionale in difesa della scuola pubblica.